

CULTURA

"BONIFICA" AL DEBUTTO

Esordisce "Bonifica", il nuovo spettacolo delle Albe. Sabato 16 dicembre al Teatro Goldoni di Bagnacavallo la "prima"

di Eugenio Sideri

«E' uno spettacolo sulla vecchiaia, sulle "radici" della nostra terra, sull'Adriatico che muore. E' un necessario momento di raccoglimento su se stessi, nella propria cultura, prima del viaggio a Dakar». Così, riassuntivamente, le Albe "bianche" (Ermanna Montanari e Luigi Dadina) parlano del loro nuovo spettacolo che esordirà sabato 16 dicembre al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Si tratta della prima di tre tappe che caratterizzano il progetto "Ravenna-Dakar", annunciato già questa estate al Festival di S. Arcangelo. Proprio in questa sede le Albe avevano anticipato le linee generali del progetto, iniziando appunto dalla prima tappa, ossia il debutto del nuovo spettacolo dal titolo provvisorio "Le diecimila solitudini". Ebbene, a una settimana dalla "prima", il titolo viene cambiato: "BONIFICA". Ho chiesto a Marco Martinelli, autore dei testi e regista delle Albe, il motivo di questo cambio in extremis:

«"Le diecimila solitudini" non ci convinceva. Eravamo a S. Arcangelo e dovevamo presentare il progetto; quel titolo è nato "per necessità". Generalmente prima trovavamo il titolo e su di esso individuavamo le linee complessive dello spettacolo. Questa volta invece è successo l'inverso: le idee erano tante, e molto ampie, ma il titolo non ci convinceva. La scelta è caduta su "Bonifica" perché lo spettacolo trae spunto da un'antica leggenda romagnola (e non) che narra di un cavaliere che sconfigge un drago. Il drago, nella leggenda, vive nella palude, tra l'acqua stagnante. L'azione dell'uccisione è la metafora della bonifica (sono possibili comunque altre chiavi di lettura). Abbiamo poi intrecciato questa leggenda alla realtà quotidiana».

- Vi riagganciate nuovamente, quindi, alle radici romagnole?
«Sì, anche linguisticamente. "Bonifica" oscilla tra sogno e realtà, tra italiano e dialetto».

- Perché solo Albe bianche?

«E' una scelta interiore. Questo spettacolo è un momento di raccoglimento prima del viaggio a Dakar. Ciò non significa



Albe. Serata interetnica S. Arcangelo '89

abdicare la nostra realtà. Bonifica deriva dal latino "bonus facere", rendere buona la terra. Romagnoli, quindi, razza di bonificatori».

- Non è, comunque, una rappresentazione neorealista...

«No, non lo è. Dice Pasolini: "acuto, morboso sentimentalismo dei romagnoli... un continuo eccedere di passioni che costituisce la potente variazione romagnola dell'italianità". Questo pensiero lo portiamo dentro di noi da sempre. "Bonifica" riguarda le radici, non è né neorealismo né nostalgia. Si coniuga memoria e contemporaneità».

- E le Albe nere?

«Stanno preparando un concerto-spettacolo che rappresenteranno a fine febbraio, al ritorno da Dakar».

- Torniamo al progetto "Ravenna-Dakar": la IIª tappa?

«La IIª tappa comprende il viaggio e la permanenza in Senegal nei mesi di gennaio e febbraio. Il mese di gennaio sarà soprattutto dedicato a esporre il nostro lavoro. Lo spettacolo "Siamo asini o pedanti" verrà rappresentato al teatro nazionale Daniel Sorano e al teatro Universitario. Saremo inoltre impegnati in conferenze, dibattiti, programmi televisivi».

- E in febbraio?

«In febbraio andremo di villaggio in villaggio a "barattare" segmenti del nostro lavoro con i gruppi teatrali e musicali senegalesi disponibili allo scambio e al dialogo. Ci interessa vedere cosa realizzano e come si inseriscono nella loro realtà».

- Tornati in Italia avrà luogo la 3ª ed ultima tappa del progetto.

«Sì; si tratta della rappresentazione di "Lunga vita all'albero", uno spettacolo che debutterà nell'estate del '90 a S. Arcangelo in una versione all'aperto. La "prima" al coperto, invece, sarà probabilmente in autunno all'Alighieri. La rappresentazione avrà come cuore il rapporto tra la musica etnica italiana e quella senegalese-africana. Saranno le sollecitazioni del viaggio, le emozioni, le cose "imparate" nei due mesi in Africa a fornire gli spunti necessari per la realizzazione».

- Un'ultima domanda: come ti consideri?

«Un autore che fa regia, più che un regista di testi»